

Perini (Assolombarda): Montezemolo ricordi che la nostra forza sono anche le macchine, l'energia, gli impianti

«No alla cultura del declino, il made in Italy non è solo moda»

MILANO — «Bisogna combattere la cultura del declino e della sfiducia. E se manca la fiducia è un problema per l'economia del Paese. Ma noi qui abbiamo molta voglia di lavorare». Michele Perini ha appena terminato l'incontro con i saggi incaricati di vagliare le candidature per il vertice di Confindustria. E come presidente di Assolombarda ha indicato le priorità per il programma del prossimo presidente, Luca di Montezemolo. Argomenti di cui 8 mila industriali discuteranno il 2 e 3 aprile in un convegno del Centro Studi di

Confindustria, sullo sviluppo e sul modello imprenditoriale italiano, che segna anche una svolta, perché dopo vent'anni di assenza un grande convegno confindustriale torna a Milano.

Cosa ha detto ai saggi?

«Ho riferito del confronto aperto, leale e democratico che c'è stato in Assolombarda, senza incontri segreti, ma con

un confronto di idee e un voto segreto, che credo sia l'unico modo per esprimersi liberamente».

Qualcuno diceva che lei era per Nicola Tognana.

«Tognana è un amico che conosco da tempo, mentre non conoscevo personalmente Montezemolo. Ma ho messo da parte le opinioni personali per permettere agli associati di ascoltare le loro idee in un ambiente cordiale e attento. Io non ho votato e non ho influito sul voto».

Cosa chiedono le imprese milanesi al prossimo presidente?

«Di fare sistema e di rilanciare i valori di impresa, perché non è il momento di dividersi».

E per uscire da questa fase di declino?

«Il declino non lo vedo. Certo l'Italia è a bassa crescita come tutta Europa. Ma attenzione al catastrofismo. Dobbiamo smettere di piangerci addosso. Va riaffermato con orgoglio il modello

italiano di impresa ridando fiducia a consumatori e investitori».

Però la crescita lenta è un problema evidente.

«Le risorse sono certamente inferiori a quelle attese. In queste condizioni Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato, Confcommerci devono gettare il cuore oltre l'ostacolo e non difendere solo i propri interessi. Dobbiamo ritrovare lo spirito dei nostri padri nel Dopoguerra. Loro seppero rimbocarsi le maniche e ricostruire il Paese rendendo possibile il boom».

E' d'accordo quindi con il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, quando dice che bisogna avere fiducia nel Paese.

«Dobbiamo tutti avere fiducia che il sistema economico può ripartire. Che il mondo finanziario sarà capace di garantire più trasparenza. Noi italiani, come ha detto Ciampi, dobbiamo imparare a fare sistema, a restare uniti e a lavorare insieme per far crescere il Paese. Oggi il livello della produttività italiana è già tra i migliori del mondo, i nostri standard qualitativi sono altissimi. Siamo pronti a cogliere

le opportunità di un nuovo ciclo dell'economia. Si può esportare il modello di fare impresa».

E' un suggerimento per Montezemolo?

«La Ferrari è un simbolo dell'Italia, e può trainare come testimonial interi settori del Made in Italy, che non è solo lusso e moda, ma anche macchine utensili, energia, rubinetterie e tanti altri prodotti».

Le riposte del governo sono coerenti con questa fase dell'economia?

«All'inizio sono state fatte delle cose importanti, come lo snellimento delle procedure burocratiche e la riforma Biagi. Ma oggi viviamo in un clima di perenne campagna elettorale, con contrapposizioni partitiche e veti incrociati. Così non si cresce. Occorre accelerare sulle riforme e sulla modernizzazione del Paese e spingere ancora per realizzare le infrastrutture».

Con il Corridoio 5 però qualcosa si sta muovendo.

«Sì, anche se trovo paradossale che se l'Europa si accorda per il "Corridoio 5" poi dieci sindacati lo bloccano. Faccio una battuta: "chiudiamo" i Tar per due anni e facciamo le grandi opere. Altrimenti le faranno a Nord delle Alpi e noi resteremo tagliati fuori. Ma anche l'Europa deve fare di più».

Oververo?

«La Ue è stata più attenta all'inflazione. Non ha capito che serve una politica di sviluppo e non solo di rigore monetario».

E la Confindustria cosa deve fare?

«Proseguire la pressione sul governo perché faccia le riforme a ini-

ziare da quella previdenziale, per poter ridurre la pressione fiscale a iniziare dall'Irap e destinare risorse alla ricerca, per il futuro del Paese. Abbiamo la capacità di lavorare e costruire un Paese moderno. Ma non dobbiamo piangerci addosso. Dobbiamo solo darci da fare».

Federico De Rosa

«
Bisogna fare sistema e rilanciare i valori di impresa, perché non è il momento di dividersi
»

«
La pressione fiscale va ridotta, a cominciare dall'Irap, per destinare risorse alla ricerca per il futuro del Paese
»



Michele Perini

